

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 269° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1989

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	<i>Pag.</i>	3
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	6

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	<i>Pag.</i>	9
--	-------------	---

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1989

**110<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE CONSULTIVA****Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere all'Assemblea sul testo ed emendamenti)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale, dopo aver illustrato il contenuto del decreto, si sofferma in particolare sui numerosi emendamenti pervenuti e che, per quanto si riferiscono al merito del provvedimento, non pongono problemi di copertura, mentre, per quanto riferiti agli eventuali profili finanziari, vanno giudicati criticamente, dal momento che la copertura viene individuata o a valere su capitoli ordinari di bilancio o utilizzando in difformità accantonamenti di fondo globale, due ipotesi - egli sottolinea - che vengono vietate dalla legge n. 362: nulla da osservare invece per quegli emendamenti che preordinano norme sostanziali e coperture coerenti.

Informa poi del fatto che la Commissione industria ha concluso i propri lavori e che pertanto il parere deve essere espresso sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Il senatore Sposetti ritiene necessaria la presenza del rappresentante del Governo, mentre il presidente Andreatta fa rilevare che il sottosegretario Pavan si è momentaneamente allontanato e che comunque i lavori possono proseguire dal momento che l'esame è in sede consultiva: dissente il senatore Bollini, il quale ritiene ugualmente necessaria la presenza del Governo in quanto l'esame verte su un decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sposetti, soffermandosi preliminarmente sull'articolo 1 del decreto, fa rilevare che ne discendono sicuramente oneri quantificati in 5.000 miliardi per il comma 2 e in 3.000 miliardi per il comma 1, ai quali poi vanno aggiunti gli oneri per l'accensione dei mutui e per il pregresso: tutto ciò significa quindi che occorre reperire la necessaria copertura finanziaria,

in quanto, come ha ammesso lo stesso Governo, il decreto contiene tra l'altro un obbligo sostanziale per l'ENEL a riconvertire la centrale già esistente e non una semplice possibilità, il che fa scattare l'ipotesi dell'articolo 27 della legge n. 468. Del resto, lo stesso dibattito presso la Camera dei deputati ha fatto rilevare la necessità che in futuro venga varato un apposito provvedimento di disciplina degli aspetti finanziari di tutta l'operazione e lo stesso Presidente della Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento ha riconosciuto che problemi di copertura sussistono in tutta evidenza.

Si può sostenere il contrario - egli conclude - solo se si parte dall'assunto secondo cui lo strumento per realizzare la copertura è la variazione delle tariffe dell'Enel, ma di tale ipotesi occorre fare esplicita menzione nel testo del provvedimento.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che il vero problema in gioco è quello del futuro energetico del Paese e come questo sia il nodo preliminare e fondamentale da sciogliere: appare pertanto incomprensibile, oltre che infondato nel merito, sollevare problemi di copertura al solo scopo di bloccare quella produzione di energia di cui un'economia ad alta industrializzazione come quella italiana ha sempre maggior bisogno.

Il presidente Andreatta fa rilevare come l'Enel non abbia mai ricevuto finanziamenti in relazione ad investimenti particolari, il che quindi destituisce di fondamento qualsiasi ipotesi di costituzione di uno specifico fondo di dotazione a vantaggio di tale ente, anche attraverso un trasferimento per finalità di copertura. Ciò d'altra parte non esclude che esista un problema posto dal *referendum* e delle sue conseguenze finanziarie sull'Enel e sullo Stato, ma si tratta di materia diversa rispetto a quella regolata dal decreto.

È necessario dunque confermare una decisa avversione nei confronti di ogni ipotesi di trasferimento finanziario all'Enel, in quanto lo strumento utilizzato in tutti i Paesi industrializzati per coprire il costo degli investimenti è quello legato alle variazioni tariffarie. La costituzione di una nuova centrale pone problemi solo a carico del bilancio dell'Enel, che può rivalersi sulle tariffe, anche se la sospensione dei lavori relativi alla centrale in essere indubbiamente presenta qualche profilo di ordine finanziario.

Il senatore Strik Lievers, dopo aver ricordato che il proprio Gruppo ha assunto una posizione nettamente contraria nei confronti del decreto, del che è testimonianza il numero degli emendamenti presentati in Commissione di merito e in Assemblea, condivide pienamente le osservazioni del senatore Sposetti in tema di copertura finanziaria, rilevando al riguardo che sarebbe altamente contraddittorio da un lato ricorrere al decreto-legge appunto per realizzare effetti concreti e immediati e dall'altro ritenere ai fini della copertura finanziaria tali effetti come del tutto facoltativi, eventuali e comunque non obbligatori. Ciò significa quindi che sussiste l'obbligo di copertura, da assolvere da parte del Governo o ad opera della Commissione bilancio, in mancanza di che il parere non può essere che di segno contrario.

Il senatore Barca ricorda che tutta la vicenda trae origine dalla forzatura che fu operata a suo tempo nell'imporre alle zone dell'Alto Lazio la soluzione dell'impianto nucleare senza preoccuparsi di trovare il necessario consenso: tali decisioni hanno posto le premesse per la necessità di varare, ogni volta che si intende modificare una qualche scelta, un nuovo provvedimento legislativo.

Nella fattispecie comunque i costi sussistono e pesano gravemente sulla

finanza pubblica non solo in relazione all'opera di conversione, ma anche per quanto riguarda le opzioni decise negli anni passati.

Dopo aver prospettata come non rifiutabile l'ipotesi di una sostituzione della dipendenza dall'estero, invece che da petrolio dall'energia elettrica, fa presente come occorra tener conto, in relazione al decreto in esame, del fatto che il CIPE ha già deciso l'accollo a carico dello Stato delle retribuzioni dei dipendenti interessati. È necessario poi ricordare che la stessa conversione comporterà rilevanti problemi ecologici nelle zone interessate.

Il presidente Andreatta osserva come proprio il richiamo ai problemi di carattere ecologico serva per far capire come tale tipo di questioni non possano non essere affrontate internalizzandone i costi all'interno dei bilanci delle imprese che producono scarichi industriali. Il provvedimento comunque autorizza l'Enel a modificare le tecnologie e quindi non ha conseguenze di carattere finanziario a carico dello Stato, fermo rimanendo che in generale occorre ribadire l'orientamento nettamente contrario ad ogni ipotesi di finanziamento all'Enel. Ciò significa quindi che non si pone un problema di copertura finanziaria.

L'estensore designato, senatore Cortese, propone allora l'espressione di un parere favorevole sul testo e, per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, per difformità con la normativa vigente in materia di copertura, in relazione agli emendamenti 2.32, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.7, 2.0.6, 2.0.8, 2.0.9, 2.0.10 e 2.0.11. Concorda il sottosegretario Pavan.

Il Presidente dà conto di una proposta di parere del Gruppo comunista, sulla base della quale, premesso che il decreto contiene un'autorizzazione con la quale si dà il via alla costruzione della centrale e non può limitarsi a rimuovere solo i limiti ostativi alla costruzione, ma deve contenere una valutazione della congruità del progetto e presupporre un vaglio sulla fattibilità finanziaria dell'opera, si riconosce che sussiste un obbligo di copertura per l'articolo 1 del decreto-legge, obbligo che ricade sull'Enel, facente parte del settore pubblico allargato ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 468 del 1978.

La predetta proposta di parere fa anche presente che i rapporti tra Stato e enti del settore pubblico allargato sono definiti dall'articolo 27 della stessa legge n. 468, secondo cui le leggi di spesa per gli enti di cui all'articolo 25 devono contenere la previsione dell'onere nonché l'indicazione della copertura finanziaria riferita ai relativi bilanci. La Costituzione inoltre esige che alla decisione di spesa corrisponda contestualmente la quantificazione e la provvista dei relativi mezzi finanziari.

La proposta poi conclude affermando che il decreto-legge in esame non quantifica né provvede alla copertura, in palese contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, e quindi esprimendo parere contrario sull'articolo 1.

Il Presidente pone ai voti la proposta di parere dell'estensore designato, senatore Cortese: essa è accolta. Rimane quindi preclusa la proposta di parere del Gruppo comunista.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1989

95<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Butini.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione il legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente avverte che gli ordini del giorno presentati, riguardanti l'esclusione dell'impiego del carbone, verranno discussi dopo gli emendamenti all'articolo 1, molti dei quali trattano lo stesso problema.

Il senatore Gianotti illustra gli emendamenti comunisti all'articolo 1 del decreto, soffermandosi in particolare su quello soppressivo del comma 2 e su quelli, subordinati, tesi a modificare la potenza dell'impianto e la tecnologia adottata, per cui viene preferita la formula gas-vapore. Il senatore Nebbia dà ragione degli emendamenti della Sinistra indipendente, anch'essi volti a ridurre la potenza dell'impianto e a modificare la tecnologia adottata, nel senso di escludere l'impiego di combustibili diversi dal metano nonché a imporre una più accurata valutazione dell'impatto ambientale. Il senatore Corleone illustra gli emendamenti del Gruppo federalista europeo ecologista, sottolineando come il rifiuto del Governo di accettare emendamenti intesi a escludere l'impiego del carbone contrasti con le affermazioni da esso rese in tal senso. Egli esprime dubbi sui combustibili prescelti e perplessità sulla scelta di non utilizzare componenti degli impianti già realizzate in relazione al precedente progetto nucleare. Il senatore Pollice dà conto degli emendamenti da lui presentati associandosi a questi rilievi e lamentando la sostanziale inutilità del dibattito. Egli sottolinea la gravità della concentrazione di impianti nell'Alto Lazio.

Si passa alle votazioni.

Il senatore Nebbia parla per dichiarazione di voto favorevole sugli

emendamenti relativi all'esclusione di combustibili diversi dal gas naturale e alla dimensione dell'impianto. Detti emendamenti vengono quindi respinti.

Si passa agli ordini del giorno.

Il senatore Meraviglia informa che, data la sostanziale affinità degli ordini del giorno presentati, si è concordato sulla loro unificazione nel seguente testo:

Il Senato,

premessi che le zone dell'Alto Lazio sono già fortemente interessate dai carichi prodotti dalle due centrali termoelettriche di Civitavecchia e tenendo conto delle prese di posizione della popolazione e del consiglio comunale di Montalto di Castro, Tarquinia, Tolfa, Allumiere, Santa Marinella, Canale Monterano, Monteromano e Civitavecchia,

impegna il Governo:

a escludere l'uso del carbone dalle centrali di Montalto di Castro e Civitavecchia e a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari industria e ambiente il progetto di costruzione della centrale di Montalto specificando le modalità di impiego del combustibile da utilizzare;

a fissare entro tempi i più rapidi possibile il limite massimo delle emissioni di anidride solforosa e di ossido di azoto per le centrali di Civitavecchia già in esercizio e per la nuova centrale di Montalto di Castro, nel rispetto della normativa CEE.

(0/4/1589/10)

MERAVIGLIA, RANALLI, SARTORI, SPOSETTI, SIGNORELLI, COVI, MANCIA, CUTRERA, SANTINI, D'AMELIO, GUIZZI, VETTORI, CAPPELLI, SPECCHIA, MISSERVILLE, RICEVUTO, GIANOTTI, BAIARDI, GALEOTTI, POLLICE, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, NEBBIA

Il senatore Covi si chiede se sia necessario il riferimento all'impiego del carbone per la centrale di Civitavecchia; il senatore Ranalli precisa che esistono progetti in questo senso. Il sottosegretario Butini dichiara che il Governo accoglierà, in Assemblea, l'ordine del giorno che, successivamente, viene messo ai voti e approvato.

Il Presidente dichiara preclusi tutti gli emendamenti all'articolo 2 che presupponevano una diversa tecnologia o una diversa potenza dell'impianto.

Il senatore Nebbia illustra il suo emendamento relativo ai limiti delle emissioni inquinanti, sottolineando come risulti incerto, nel testo del decreto, il riferimento alla normativa comunitaria. Analoghe considerazioni svolge, illustrando gli emendamenti del suo Gruppo, il senatore Corleone. Il senatore Pollice motiva gli emendamenti da lui presentati all'articolo 2, affermando che il Governo mantiene una sostanziale ambiguità, tra dichiarazioni rassicuranti e rifiuto di accettare indicazioni precise. Il senatore Galeotti illustra un gruppo di emendamenti aggiuntivi presentati dai senatori comunisti, che si riferiscono alla situazione dei lavoratori già impiegati nei cantieri di Montalto di Castro.

Tutti gli emendamenti all'articolo 2, posti ai voti, vengono quindi respinti. Vengono poi messi in votazione, e respinti, gli emendamenti dei senatori comunisti tesi a introdurre articoli aggiuntivi.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato.

Il senatore Vettori ribadisce le motivazioni del voto favorevole del Gruppo democratico cristiano. Il senatore Nebbia sottolinea che la Sinistra indipendente è contraria alla scelta del Governo perchè essa non corrisponde al fabbisogno energetico del Paese. Occorre invece razionalizzare i consumi, favorire il risparmio, evitare l'indiscriminata espansione di nuove centrali che arrecherebbero danni all'ambiente e all'uomo. Il senatore Mancina, rilevate le difficili condizioni in cui ha operato la Commissione, dà ragione del voto favorevole del Gruppo socialista ancorchè ritenga che la politica energetica non si possa attuare con i decreti legge; sollecita infine la rapida discussione del nuovo piano energetico.

Il senatore Specchia, dopo aver sottolineato le contraddizioni del Governo nelle scelte di politica energetica, nella localizzazione delle centrali e nelle scelte dimensionali, preannuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale.

Il senatore Gianotti, stigmatizzate le condizioni in cui il Parlamento è costretto ad operare, a causa della continua emanazione di decreti legge, ribadisce la posizione contraria del Gruppo comunista. Si associa il senatore Pollice il quale si sofferma analiticamente sui gravi problemi che restano irrisolti anche a causa della decretazione d'urgenza: per tale ragione la sua parte politica voterà contro la conversione in legge del decreto.

Il senatore Corleone giudica inaccettabile il comportamento del Governo perchè ostacola il corretto funzionamento del Parlamento e contraddice le indicazioni delle popolazioni interessate dagli insediamenti di nuove centrali: i dati circa le riserve di energia, infine, sono molto diversi da quelli forniti e appaiono esuberanti: pertanto la sua parte politica resta contraria al provvedimento, anche se prende atto dell'impegno a non usare il carbone nelle centrali dell'Alto Lazio.

Il senatore Covi motiva il voto favorevole del Gruppo repubblicano per ragioni di ordine generale che attengono all'aumento del *deficit* energetico e dei relativi costi: occorre quindi produrre urgentemente maggiori quantità di energia e fornire concrete assicurazioni ai lavoratori in cassa integrazione.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Aliverti il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge in titolo, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

## **SOTTOCOMMISSIONE**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1989

**87<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione sul testo ed emendamenti)

Il presidente Andreatta informa che il Gruppo comunista ha chiesto la rimessione alla sede plenaria dell'esame dei testi in titolo: l'esame pertanto si trasferisce in sede plenaria.

*La seduta termina alle ore 9,25.*